



Newsletter

Inasprire le sanzioni, ma è davvero una soluzione?

Franco Nanni

Dalle Alpi alle Piramidi, dal Manzanarre al Reno... Un solo grido: inasprire le sanzioni! Da questa ossessione collettiva non potevano restare immuni i bambini e gli adolescenti: sono in atto diverse iniziative per aumentare le punizioni sia in ambito scolastico che giudiziario. È certo necessario rivedere periodicamente il sistema di sanzioni, sostituendo quelle inadeguate o inattuali con altre più idonee, ma non è questo il punto. Quel che lascia esterrefatti è la comune, totale, immarcescibile convinzione che inasprire le pene sia "la" soluzione che sradicherà ogni genere di comportamento negativo. Nessuno sembra più essere consapevole che molte persone, anche tra bambini e ragazzi, agiscono correttamente per motivi che nulla hanno a che fare con le possibili punizioni. Se è vero che l'assenza (o l'incertezza) di punizioni favorisce la trasgressione, non è però vero che la *presenza* di sanzioni sia *l'unico* fattore che *impedisce* i comportamenti scorretti. Lo conferma il fatto che nello studio dello psicologo arrivano tantissimi genitori che dicono

"gli abbiamo tolto tutto: calcio, cartoni, playstation, amici... E lui niente, non fa una piega, continua a comportarsi male!" Hanno già capito da sé che inasprire ancora le pene non porterà a niente, solo che non sanno più che cosa fare di *diverso*.

Ma allora, *che cosa* può essere fatto per prevenire almeno una parte significativa dei comportamenti scorretti? Provo a stilare un minimo elenco di idee ragionevoli e supportate dall'esperienza concreta.

- ♦ Prima di tutto, il bambino dovrebbe sentirsi oggetto di amore e riconoscimento da parte dei propri genitori, consolidando sempre più una rappresentazione di sé come di un *qualcosa di buono, che è degno di amore e di cose buone*, nonché di *protezione*.
- ♦ Da questo primo riconoscimento di sé nasce la reciproca rappresentazione dell'altro come possibile oggetto di amore, rispetto, coinvolgimento e, ancora, *protezione*.
- ♦ Da quanto sopra nasce la capacità di empatia con le sofferenze dell'altro, che ci ferma la mano quando stiamo per infliggere

dolore. Le basi di queste qualità si costruiscono nei primissimi anni di vita e di norma hanno una discreta solidità nel resto della vita.

♦ Successivamente occorre anche che su queste basi si innesti poi una *cultura condivisa* di partecipazione, di attenzione al bene comune, di rispetto per la collettività. Anche se i due fattori sono sostanzialmente indipendenti, mi sento certo che l'uno faciliti e promuova l'altro, e che il primo, quello infantile, aiuti a conservare e consolidare il secondo.

Ecco perché SOS Crescere mira a promuovere una cultura del buon attaccamento genitori-figli, una cultura del contatto precoce, della costruzione di una relazione empatica e riflessiva tra adulti e bambini, e si oppone alle visioni riduzioniste, semplicistiche, autoritarie che vorrebbero fare del "sorvegliare e punire" un principio pedagogico.

Siamo anche consapevoli che questo programma incontri limiti molto severi nelle condizioni socio-culturali attuali, ma non per questo perde il suo valore. Anzi, forse lo impreziosisce.